OXFORDSHIRE (INGHILTERRA)

Pettifers Garden

Quando la sapienza orticola anglosassone incontra la creatività del plant design olandese nasce un giardino che scardina le convenzioni. Il risultato è un gioiello innovativo per le scelte botaniche (perenni e graminacee), le forme, gli arredi naturali e l'armonia dei colori

TESTO E FOTO DI **LAURA PIROVANO**

INFORMAZIONI PER LA VISITA

Pettifers Garden si trova nella contea dell'Oxfordshire, nel territorio dei Cotswolds, nel centro dell'Inghilterra. Il giardino è aperto alle visite su prenotazione. **www.pettifers.com**

I giardini inglesi, che per molti anni hanno rappresentato il modello di riferimento per gli appassionati, oggi non ci sorprendono più così tanto. Pur apprezzando la ricchezza e la sapienza del *planting* ci sembrano un po' scontati, troppo perfetti da un lato e poco interessanti sul piano del disegno strutturale. Lo stile del 'cottage garden' e del 'giardino a stanze' ha perso la carica innovativa che caratterizzava i progetti dei grandi protagonisti del passato e le tante imitazioni di questi modelli ci paiono a volte convenzionali e ripetitive. Pettifers Garden è senza dubbio una sorprendente eccezione nel panorama inglese.

UN PROGETTO PARTITO DA ZERO

Un giardino che riesce a coniugare la tradizionale sapienza orticola anglosassone con la creatività e la freschezza delle ul-

time tendenze del *plant design* olandese. La lezione delle grandi Gertrud Jeckyll e Vita Sackville-West riletta alla luce delle innovazioni introdotte da Piet Oudolf e dal 'New perennial movement'.
Gina Price, la proprietaria e artefice di questo gioiello inserito nello splendido contesto del paesaggio agricolo dei Cotswolds, confessa di essere partita da zero, senza nessuna conoscenza botanica e orticola, quando nel 1985 ha iniziato a progettare il suo giardino. Non le sono mancati i consigli di illustri esponenti del giardinaggio inglese come quello delle amiche Diana Binny e Betsy Muri, giardiniere di Kiftsgate Court. Alcuni suggerimenti sono stati preziosi, come quello di disegnare bordure erbacee molto profonde (oltre sei metri di larghezza) per incorniciare i tappeti erbosi. Ma sul disegno del giardino la signora Price aveva le idee molto chiare fin dall'inizio e rifiutò decisamente l'idea di dividere lo spazio in tante stanze racchiuse da muri di pietra: il giardino doveva essere completamente aperto sul paesaggio con una progressione ben ritmata nel susseguirsi delle dolci balze rettangolari che lo compongono. Questa scelta, che caratterizza fortemente il progetto, ha permesso di estendere la percezione delle sue dimensioni.
Gina dichiara che il suo sguardo sullo spazio è simile a quello di un fotografo che è alla continua ricerca di inquadrature che contengono al loro interno una precisa struttura compositiva. Nel progettare il suo giardino la proprietaria ha imparato dai suoi errori e non ha esitato a cambiare radicalmente il suo stile mano mano che il suo gusto e le sue conoscenze - acquisite attraverso molte letture, numerose visite di giardini e vivai e confronti con gli esperti - si sono evolute.

C'ERA UNA VOLTA UN GIARDINO CONVENZIONALE

All'inizio Pettifers era un giardino piuttosto convenzionale dal punto di vista delle scelte vegetali, il tipico giardino inglese ricco di rose, arbusti dalle forme arrotondate e perenni dalle foglie grigie. Nel 2006 Gina ha avuto il coraggio di eliminare buona parte di queste piante introducendo al loro posto molte erbacee perenni caratterizzate dalla lunghezza della stagione di interesse (digitali, astri, sedum, astranzie, veronicastri, euforbie, amsonie…) e una selezione di gramina-

cee dal portamento architettonico come *Miscanthus sinensis, Calamagrostis brachytricha e acutiflora, Cortaderia richardii* e *selloana* 'Pumila', per rafforzare lo schema del plant design. Seguendo la lezione di Piet Oudolf ha saputo introdurre una maggiore fluidità nelle bordure e una omogeneità al disegno complessivo attraverso la sapiente ripetizione delle piante selezionate non solo per le loro esigenze orticole ma soprattutto per le loro caratteristiche estetiche (forma, colore, tessitura delle foglie in primis).
La sensazione che si ricava visitando oggi il giardino è che ogni componente sia lì per una ragione precisa, scelta con consapevolezza in un equilibrio molto armonioso tra spazi (come i grandi tappeti erbosi aperti), forme (come le strutture topiarie ammorbidite dalle graminacee), elementi architettonici e colori.

BALZE, SCALINI, PERENNI E… CORAGGIO

Il giardino è organizzato a balze attraversate da un sentiero lastricato di pietre, dal tappeto erboso e da dolci scalini in una progressione che regala al visitatore visuali cangianti sul paesaggio culminando, nella zona pianeggiante, in un elegante *parterre* circoscritto da una bassa bordura di bossi e dominato, al suo interno, da una successione di piramidi di tasso e da grandi sfere di fillirea (*Phillyrea angustifolia*).
Nel percorso si possono ammirare le ampie bordure di perenni e graminacee che sono accostate in modo originale in perfetta aderenza alla struttura del giardino e che donano sorprese in ogni stagione. Tra le combinazioni più originali si segnalano quelle di *Euphorbia griffithii* 'Fern cottage' (la più rossa tra le euforbie) con *Rudbeckia laciniata* 'Herbstsonne', dalla lunga silhouette, oppure di *Miscanthus sinensis* 'Nippon' dalle folte piume rossastre con *Aconitum carmichaelii* dalle pannocchie blu carico, o ancora di *Aconitum* e *Panicum*.
In questo lavoro la proprietaria è aiutata costantemente dalla sua bravissima giardiniera, Polly Stevens, con la quale condivide le scelte botaniche e le tante visite ai vivai.
Pettifers è la conferma che un bel giardino è il risultato di tanti elementi, *in primis* un talento naturale, fatto di creatività e curiosità, poi una grande tenacia, un notevole coraggio nel cambiare le soluzioni che non soddisfano più e uno studio costante. Un insegnamento prezioso di questo progetto è che un giardino è un'opera d'arte che per sua natura cresce nel tempo e muta in continuazione, non solo nelle stagioni ma negli anni. ■

«L'insegnamento prezioso di questo progetto è che un giardino è un'opera d'arte che per sua natura cresce nel tempo e muta in continuazione, non solo nelle stagioni ma negli anni»